

Iscriviti alla newsletter
e scopri il nuovo podcast
Chiedilo a Barbero

INTESA SANPAOLO



TEMPI

ABBONATI

Home > Cultura

Servono verità e amicizia per combattere la cancel culture

Dibattito al **Meeting di Rimini** con Sergio Belardinelli, François-Xavier Bellamy e Joseph Weiler. «In tempi di relativismo ci vuole coraggio per continuare a mettere al centro la verità»

Rodolfo Casadei — 21/08/2023 - 10:22 Cultura



Belardinelli, Bellamy e Weiler sul palco del **Meeting** durante l'incontro sulla cancel culture moderato da Andrea Simoncini

Se l'incontro al **Meeting di Rimini** sulla "cancel culture" dal titolo "Cancellare culture o costruire cultura?" è stato meno scontato del prevedibile, – tutti e tre i relatori avevano ovviamente un'opinione negativa del fenomeno – il merito va in buona parte al costituzionalista americano Joseph Weiler, che ha sparigliato le carte calate in apertura dal moderatore Andrea Simoncini e dal prof. Sergio Belardinelli.

Le provocazioni di Weiler

Il primo aveva fatto l'elenco delle cancellazioni più bislacche del mondo anglosassone, dalle statue di Cristoforo Colombo rimosse negli Usa in nome della lotta al patriarcato alla scrittrice **J.K. Rowling** esclusa dai **meeting** potteriani – lei che ha creato il personaggio di Harry Potter – per aver insistito che un uomo che si sente donna non può essere definito donna a tutti gli effetti. Il secondo aveva battezzato la "cancel culture" come parente stretta del politicamente corretto degli anni Settanta che si è salvato dalla

Video



VIDEO

Sette mesi di «catastrofe umanitaria» in Artsakh

🕒 26 LUGLIO 2023

Altri video

**STABILITÀ e TRASFORMAZIONE**

Scopri di più



Lettere al direttore

**Sui giornali ondata di commenti per Murgia, ma a noi bastano poche righe**

EMANUELE BOFFI 🕒 20 AGOSTO 2023



Scrivi a Tempi



pattumiera della storia grazie al potere dei social media, regalandoci il "passato a una dimensione" e la "sanitarizzazione della storia".

Weiler ha lanciato due provocazioni: 1) è facile condannare la "cancel culture" quando si tratta delle statue di Colombo o di un libro intitolato Europa cristiana (scritto da lui) che Feltrinelli si rifiutò di pubblicare perché "estraneo alla sua linea editoriale"; ma quando un paesino austriaco volesse erigere una statua a uno degli ufficiali responsabili della strage di Marzabotto, non ci verrebbe voglia di abatterla? 2) Per amore della pace sociale, qualche volta bisogna andare incontro ai sentimenti delle minoranze che hanno effettivamente sofferto per mano di alcuni personaggi. La pace sociale conta di più, qualche volta, di altre validissime considerazioni.

LEGGI ANCHE:



Sui giornali ondata di commenti per Murgia, ma a noi bastano poche righe

🕒 20 AGOSTO 2023



Il presepe è vivente anche d'estate

🕒 20 AGOSTO 2023

Ottime provocazioni, precedute – per non dare l'idea di essere ostile alla libertà di espressione – da una professione di fede nella famosa dichiarazione attribuita a Voltaire (che in realtà non l'ha mai pronunciata, mentre Weiler sembra prenderla per buona) «Non sono d'accordo con te, ma farei di tutto perché tu possa esprimere il tuo punto di vista». Peccato che le soluzioni proposte ai dilemmi posti dai casi più delicati siano irricevibili: «Se siamo costituzionalisti non possiamo non citare Carl Schmitt nelle nostre opere, ma dovremmo sempre precisare che si trattava di un nazista; le statue di George Washington vanno bene, ma bisognerebbe aggiungere una targhetta che spieghi anche che possedeva schiavi». "Pezo el tacon del buso", direbbero in Veneto.

I due fattori da cui nasce la cancel culture

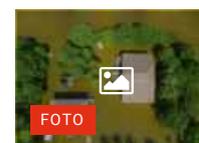
Diverso il taglio di François-Xavier Bellamy, europarlamentare e intellettuale francese, che si è pure preso la libertà di contestare il titolo dell'evento in nome dei contenuti di un suo noto libro, *I diseredati* («Non sono d'accordo che l'alternativa alla cancellazione delle culture sia costruire cultura: l'alternativa è trasmettere cultura, il nostro problema è la crisi della trasmissione culturale»). Secondo lui la cancel culture nasce da due fattori, uno morale e uno filosofico: la mancanza di umiltà e il relativismo che ha abolito la verità.

«Da giovane ho letto un libro che invitava a non studiare più Aristotele perché il filosofo greco aveva scritto che "alcuni uomini nascono schiavi per natura". Io invece penso che se una grande mente come Aristotele, un pensatore che ha lasciato un'eredità che è ancora un punto di riferimento, ha potuto affermare un concetto tanto sbagliato,

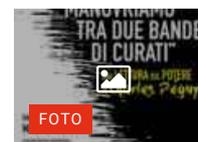
Foto



Fede e cultura una sfida per la ragione



La notte che ha incominciato a piovere



Manovriamo tra due bande di curati



A cosa serve la scuola?

Altre foto

